

alla sola Sardegna di una apprensione che fin dall'anno scorso è stata comune a tutta l'Italia, ed alla quale appunto si deve forse il progetto per l'impianto del lazzeretto all'Asinara, lontano cioè dal continente italiano.

Invidio l'onorevole Umata che assume piena ed intera la grave responsabilità di votare questo disegno di legge, ma ripeto che io non posso imitarlo; ed anche se l'avvenire dovesse dimostrare, come vivamente desidero, che i miei timori erano infondati, non mi pentirò per questo di avere rifiutato il mio voto.

Presidente. L'onorevole Cocco-Ortu ha facoltà di parlare.

Cocco Ortu. Mi auguro anch'io coll'onorevole Pais che sia lontano, ma molto lontano il giorno in cui l'Italia abbia a fare doloroso esperimento del lazzeretto proposto con questo disegno di legge, come spero sia, per altre considerazioni, lontano il giorno in cui raduneremo altre conferenze sanitarie.

Però, io ho domandato di parlare dopo che il mio amico personale e politico, l'onorevole Umata, diceva che l'opinione pubblica nella Sardegna si era commossa della proposta di mettere il lazzeretto presso l'isola, come il fanciullo cui si vuol lavar il viso che piange e strilla.

Io non avrei voluto udire queste parole da un uomo assennato com'è l'onorevole Umata, che conosce il suo paese. La Sardegna, la quale si è lasciata graffiare e graffiare a sangue senza piangere, non ha tanta avversione alla pulizia da strillare per sentirsi lavare il viso. E ad ogni modo, nel caso nostro, strillerebbe non per avversione alla nettezza, ma perchè non vorrebbe essere insudiciata col raccogliere in casa propria l'acqua sporca degli altri.

Se gli animi di parte della popolazione sarda si sono commossi ne è ben altra la cagione. Essa si commuove, perchè non ha punto dimenticato che non solo non ha mai ottenuto favori, ma spesso nemmeno quella parità di trattamento che chiedeva ed aveva diritto di ottenere.

Ora, come non deve questo popolo impensierirsi allorchè gli si offre un lazzeretto, e vede che questo dono, magnificato tanto, altri non solo non lo desiderano, ma anzi lo respingono? La Liguria non lo vuole al Varignano, Napoli non vuole il lazzeretto a Nisida. (*Interruzione dell'on. Melchiorre*) Nisida, onorevole Melchiorre, è un'isola dove non c'è quasi nessuno, dove non esiste un nucleo di popolazione come nell'isolotto dell'Asinara.

Se a Napoli ci sono 600 mila abitanti, oltre 700 mila ne nutrice la Sardegna. Napoli ha avuto l'invasione colerica, ma anche Sassari ha perduto

per il colera del 1855 il quarto della sua popolazione; e quindi fu provata da strage proporzionalmente molto più grave di quella toccata a Napoli.

Ora quando un paese vede che gli si regala quello che nessun altro vuole, domando io di nuovo se esso non abbia ragione di commuoversi!

Ad ogni modo io, che sono giunto qui a discussione incominciata e con tutt'altro intendimento che di prendervi parte, considerandone l'inutilità, soprattutto in un momento politico come il presente, non intesi nè intendo entrare nel merito della questione. Io ho chiesto di parlare quando l'onorevole Umata con le parole sue ha potuto, certo senza averne l'intenzione, dar luogo ad apprezzamenti e a giudizi inesatti intorno al movente ed ai più dei richiami di cittadini sardi.

Io poi non amo impegnar disputa con lui allorchè svolge considerazioni sanitarie, ma certamente per quanto non competente in questa materia, a me pare che da quel che dicono molti medici e da talcune osservazioni sue, nascerebbe la conseguenza che i lazzeretti dovessero a loro volta essere messi in quarantena.

Sarebbe tanto di guadagnato per le finanze dello Stato e per la salute di quelle provincie che si vogliono condannate alla loro vicinanza poco gradita.

Ma io mi astengo non solo dall'entrare in discussione con chi in questa materia è maestro, ma faccio qualche cosa di più: dichiaro che di fronte ad un uomo di una competenza incontestabile in siffatto argomento quale è l'onorevole Umata, non ardisco suonare la campana dell'allarme, nè mettermi tra gli oppositori del disegno di legge nel senso di condannarlo come un pericolo per la salute dell'isola.

Invece io dichiaro e dico subito e francamente che non partecipo a' concetti ed alle opinioni dell'onorevole Umata riguardo ai vantaggi economici che porterebbero la colonia penale e il lazzeretto dell'Asinara e agli interessi commerciali che mercè di esso si suppone sarebbero avvantaggiati o tutelati.

Ma, pur non ammettendo ciò, io non credo che la Camera si trovi in tale condizione da meritare che ne metta a prova la pazienza studiandomi di dimostrare che, poste le quarantene, non solo non è il caso di parlare di vantaggi, ma non è il caso neppure di supporre che i danni pel commercio possano scemare.

D'altronde qui non si discute di un interesse